

## LE ESPORTAZIONI ITALIANE A LIVELLO TERRITORIALE

*Durante il primo semestre del 2015 ben 17 regioni su 20 hanno conseguito tassi di crescita – rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno – positivi dell’export.*

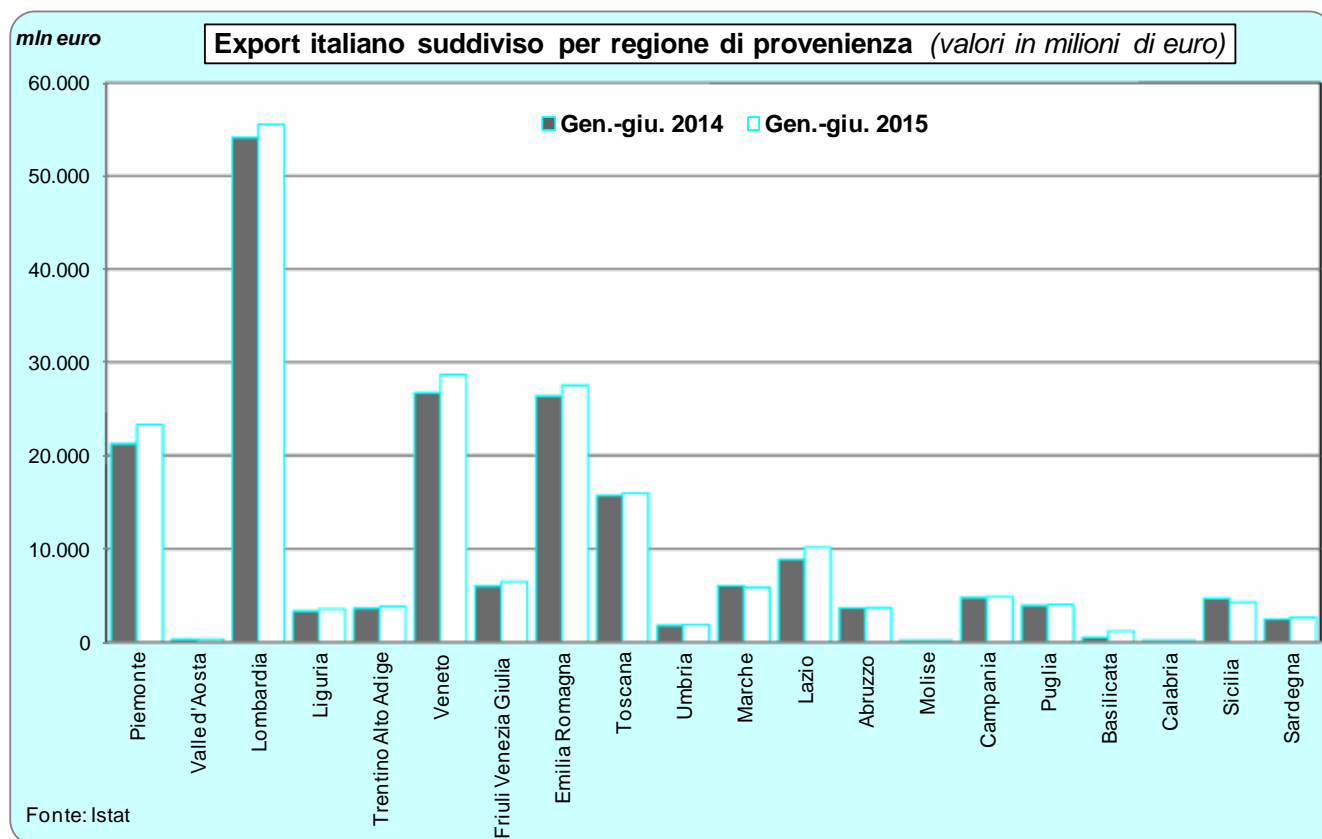
Dai dati diffusi il 1° settembre dall’Istat, concernenti i conti economici trimestrali dell’Italia, si evidenzia che, durante i primi sei mesi del 2015, l’export di beni e servizi è risultata la voce in grado di fornire – su base tendenziale - il contributo più consistente alla ricchezza nazionale.

In tale ambito possono essere inquadrati le statistiche, pubblicate sempre dall’Istituto Nazionale di Statistica, sulle esportazioni regionali italiane nel primo semestre di quest’anno. Complessivamente l’export italiano, tra gennaio e giugno 2015, è aumentato tendenzialmente del 5%, equivalente – in termini assoluti – ad un aumento di circa 9,8 miliardi di euro. Ciò equivale a poco meno di quanto Marche e Puglia, nel corso dello stesso periodo, hanno esportato complessivamente all’estero.

Con l’esclusione della Sicilia, delle Marche e del Molise, tutte le restanti regioni hanno conosciuto tassi di crescita positivi. Tra questi colpiscono sia l’ottimo risultato della Basilicata - che ha più che raddoppiato il flusso di export totalizzato durante il primo semestre del 2014 - che le significative accelerazioni di Lazio e Calabria, con tassi di crescita a doppia cifra.

In termini assoluti la palma del migliore spetta al Piemonte che, nell’arco di sei mesi, ha incrementato le vendite di propri prodotti all’estero di oltre 2 miliardi di euro, seguito – a brevissima distanza – dal Veneto.

A livello territoriale, tutte le ripartizioni hanno accresciuto – rispetto al primo semestre 2014 - il proprio export (*tavola 30*).



Scendendo nel dettaglio, il Nord-Est è risultata la ripartizione territoriale che, sia in termini relativi (+6%) che assoluti (+3,8 miliardi di euro), ha realizzato le accelerazioni più considerevoli, grazie alle positive performance di tutte le regioni dell'area.

A fare da traino alla crescita di questa area sono stati soprattutto i comparti alimentare, elettronico e delle apparecchiature elettriche. Va sottolineata anche l'accelerazione dei cosiddetti prodotti delle altre attività manifatturiere, tra cui spiccano gli strumenti e forniture mediche e dentistiche (*tavola 32*).

A livello locale, con le uniche eccezioni di Udine, Piacenza e Rimini, tutte le province, tra gennaio e giugno del 2015, hanno realizzato incrementi dei propri flussi esportativi. Particolarmente consistenti sono stati gli aumenti di Vicenza, Treviso, Trieste e Bologna che, nel giro di sei mesi, complessivamente hanno apportato nelle loro case entrate addizionali per poco meno di 2 miliardi di euro (*tavola 33*).

Una dinamica simile all'Italia nord orientale si è osservata anche per il Nord-Ovest, dove tutte le regioni hanno fornito un apporto positivo alle esportazioni della ripartizione territoriale, cresciuta complessivamente del 4,7% (equivalente a +3,7 miliardi di euro).

Il Piemonte è risultata la regione, che in termini assoluti, ha apportato il contributo maggiore allo sviluppo internazionale dell'area: nel periodo gennaio – giugno del 2015, infatti, le esportazioni piemontesi, rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, sono lievitate di 2 miliardi di euro, attestandosi a 23,3 miliardi. A fornire un impulso particolarmente positivo all'export regionale è stato il comparto automobilistico, tornato – dal 2013 – a crescere a livelli sostenuti.

All'interno dell'area va anche evidenziata - nonostante il calo conosciuto sia dai prodotti tessili che dai metalli - la ottima performance della Lombardia. Durante il primo semestre dell'anno l'export regionale è cresciuto del 2,6% (+1,4 miliardi), grazie, tra l'altro, ai progressi significativi realizzati dalle automotive e dalla elettronica.

Con riferimento alle province, inoltre, Milano, Torino, Brescia e Bergamo sono quelle che, nell'ordine, esportano maggiormente nei mercati internazionali; complessivamente il flusso di vendite, tra gennaio e giugno 2015, è stato pari a circa 44,8 miliardi di euro per un apporto, all'export dell'Italia nord occidentale, del 54%.

La contrazione delle Marche ha invece solo parzialmente affievolito l'incremento dell'Italia centrale: grazie, infatti, a Lazio (+14,4%), Umbria (+3%) e Toscana (+1,5%), l'area ha registrato un aumento del 4,3%.

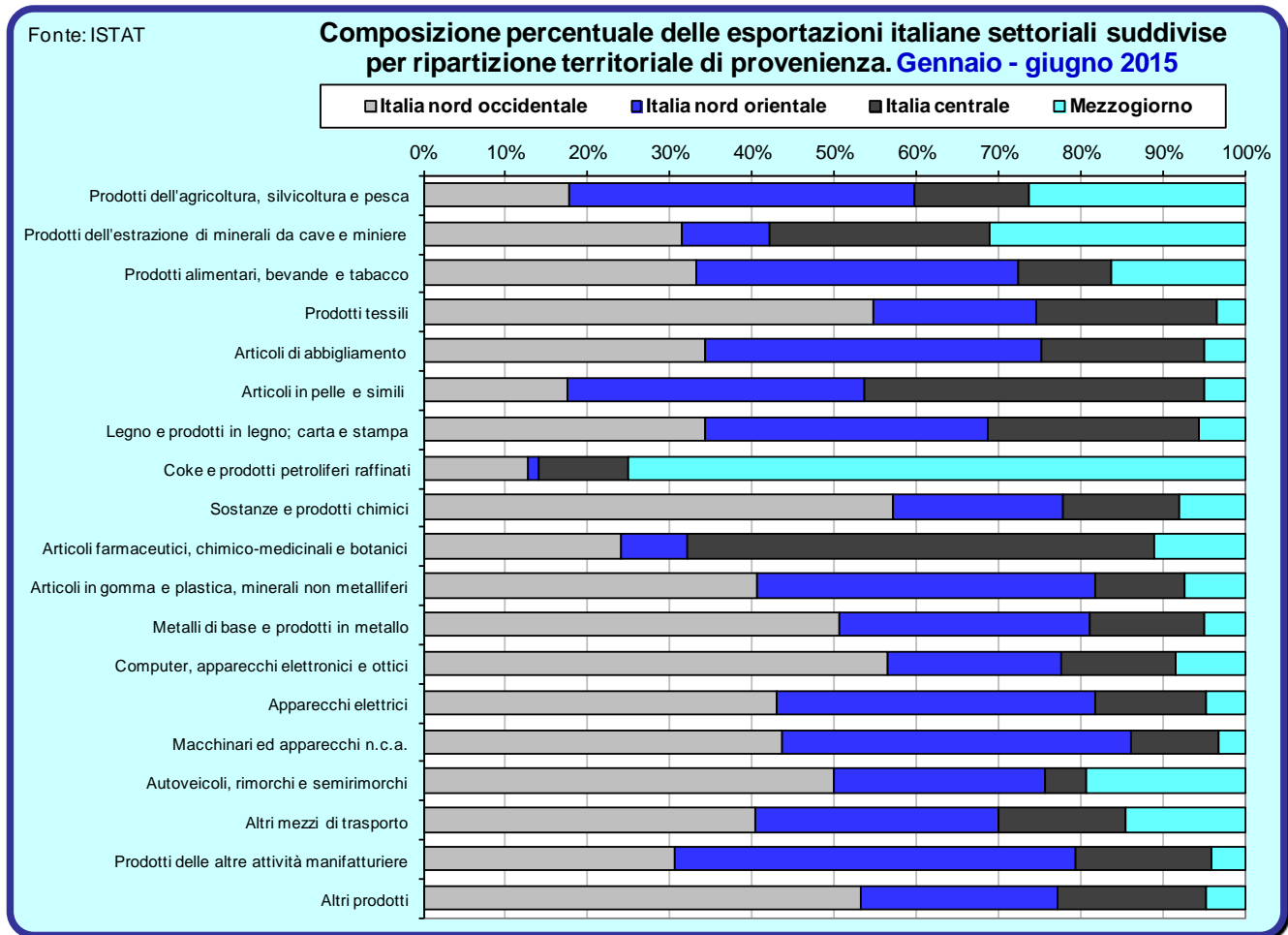
Se per la prima regione il comparto che ha spinto maggiormente la crescita è stato il farmaceutico, per la seconda è stato il meccanico a influire in misura particolare sul buon esito delle vendite a livello internazionale, mentre per l'ultima i metalli e i prodotti in metallo hanno fornito un apporto decisamente favorevole.

Il rallentamento delle Marche, invece, va imputato alla perdita di attrattività sia dell'industria conciaria (-1,2%) che della farmaceutica (-14,7%): tali settori rappresentano le principali fonti di guadagno dall'estero e contribuiscono all'export regionale per un terzo.

Scendendo al livello di provincia si rilevano da un lato i significativi balzi in avanti di Latina, Roma e Firenze che, rispetto al primo semestre del 2014, hanno realizzato introiti aggiuntivi dai mercati internazionali pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro, dall'altro la pesante contrazione conosciuta sia da Massa Carrara (-44,8%), attribuibile alla dinamica sfavorevole della meccanica, che da Ascoli Piceno (-10,8%), a causa del passo indietro della farmaceutica.

Complessivamente il Mezzogiorno, rispetto al periodo gennaio – giugno 2014, ha aumentato i propri flussi di export del 3,5%. Tuttavia, va sottolineato che questa dinamica positiva è ascrivibile prevalentemente all'exploit della Basilicata al quale si è accompagnato un buon incremento di Sardegna, Campania e Puglia. Considerando il dettaglio merceologico, la crescita del Meridione d'Italia è da attribuirsi, in particolar modo, alla significativa accelerazione sia dei prodotti agroalimentari che del settore delle automotive.

A livello provinciale si sono conosciute dinamiche diverse: le variazioni percentuali hanno, infatti, oscillato tra i sostanziosi progressi di Potenza (+173,4%), Crotone (+64,8%), Olbia – Tempio (+61,9%) e Palermo (+27%), anche se va detto che il loro contributo all’export nazionale è esiguo, e le brusche frenate di Medio - Campidano (-63,1%), di Caltanissetta (-31,1%) e di Nuoro (-20,4%).



Per concludere, in relazione alle aree geografiche di destinazione del nostro export, suddiviso per ripartizione territoriale di provenienza della merce, si rileva un incremento generalizzato all’interno dell’Unione Europea, grazie prevalentemente all’area euro, in America settentrionale e in Medio Oriente. La dinamica favorevole in ambito comunitario, trainata dal Nord – Est e dall’Italia centrale, fa ben sperare in quanto oltre la metà dei nostri prodotti venduti all’estero sono destinati nell’UE.

Anche la crescita straordinaria in Nord America, dove si evidenzia un eccellente +36,6% del Nord – Ovest e un altrettanto considerevole +24,6% del Nord - Est, è da prendere positivamente: le esportazioni in tale area, infatti, rappresentano circa il 10% dell’export nazionale.

Inoltre buone performance sono state ottenute in America latina, dove ad esclusione del Mezzogiorno, tutte le ripartizioni territoriali hanno totalizzato tassi di crescita positivi, e in Asia sia centrale che orientale, con la sola esclusione del centro Italia.

Una dinamica non particolarmente favorevole si è invece registrata in Africa settentrionale, dove – con l’eccezione del Nord–Est - tutte le nostre ripartizioni hanno segnato dei passi indietro rispetto alle posizioni acquisite nei primi sei mesi del 2014.

Per quanto concerne l’area dei Paesi europei non aderenti all’UE, il forte calo dell’Italia settentrionale è da attribuirsi anche al conflitto russo – ucraino e alle relative sanzioni internazionali imposte alla

Russia che stanno avendo effetti deterioranti anche sulle relazioni commerciali della regione (tavola 31).

